

LA COMUNITA' DI COLLECCHIO: UNA REALTA' ORGANICA

di Marcella Rossi Spadea

servizio fotografico di Sandro Riga



Panorama della zona di Collecchio di Castel di Lama ove è ubicata la Comunità Terapeutica AMA.



Il settore allevamento animali da cortile.



I fabbricati concessi dall'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli, in uso all'AMA unitamente ad alcuni ettari di terreno coltivato.



Il reparto falegnameria attrezzato per ogni necessità.



Sopra e sotto: la Comunità dispone di alcuni cavalli da sella. Gli ospiti ne curano anche l'allevamento.



E' stato un incontro inaspettatamente felice quello fra me e l'A.M.A., la Comunità Terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti.

Alla struttura che vive a Collecchio di Castel di Lama, lo riconosco, non avevo mai guardato con occhi del tutto favorevoli tanto da declinare la proposta che ebbi, al tempo della sua ideazione, di reggerne in parte le sorti. E anche successivamente motivazioni di fondo di varia natura hanno sempre fatto da barriera tra le mie convinzioni e una realtà che un compito professionale mi ha, infine, fatto conoscere.

Ama, voce del verbo amare, è un imperativo categorico? No, piuttosto è un'esortazione che convince, un invito che si accetta non appena si arriva lassù e si resta avvolti, oltreché da una realtà fatta di sforzi e di lotte, di progressione e di stasi, da

un'amenità di verde e di spazio illimitato, con la dolce campagna picena in pieno risveglio e l'Ascensione vista da una prospettiva affatto nuova per noi abituati a osservarne, da Ascoli, il profilo dantesco o mussoliniano, a seconda del reclinar della testa.

"Sembra un Faraone dormiente" diceva, con lo sguardo in apparenza puntato sul promontorio vulcanico ma sostanzialmente molto più in là di esso, un giovane appena uscito dal suo personale, interiore vulcano di contrasti, di cadute, di risalite, di disperazione, di speranze. Di faraonico, a Collecchio, non c'è niente materialmente parlando ma c'è molto, tanto, tutto sotto l'aspetto umano della disponibilità dei sani verso i malati, della generosità dei forti verso i deboli, dell'impegno degli indaffarati verso coloro